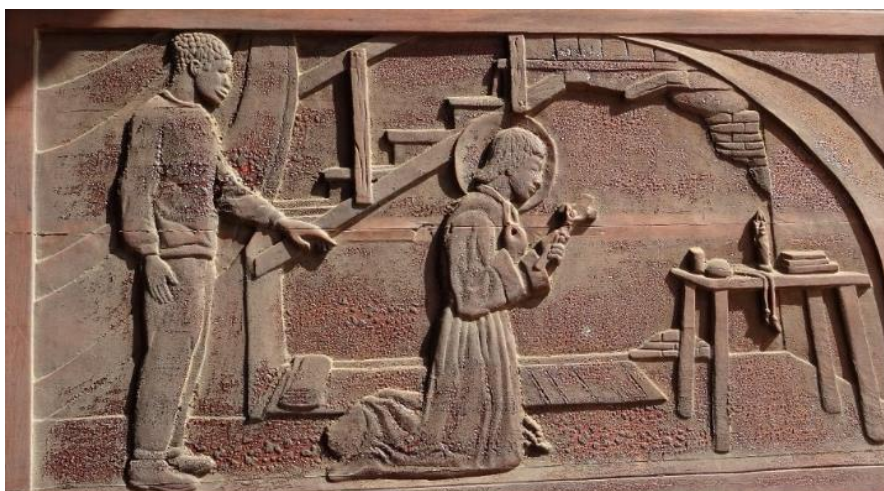




**Per la penitenza,
nessun'altra più austera.**



Bassorilievo. Porta della chiesa parrocchiale di Balaka (Malawi)

PER CONOSCERLO

“La vita mortificata che Grignon conduceva a Nantes è conosciuta da una delle sue lettere (Lettera 10 del 3 novembre 1701). Si trattava duramente, non per riparare ad una vita giovanile sregolata, non era mai stato né lussuoso né sensuale, né spendaccione. **Spezzava le apprensioni dei desideri con una vita austera in un ideale di santità.** Era influenzato anche dalla

diffidenza verso l'uomo corrotto, percepito nel contesto culturale dell'epoca. Dormiva su un pagliericcio, si limitava nel cibo. Il Vangelo mette in rapporto il digiuno e la preghiera (Mt 17,21): avere ancora fame di tanto in tanto favorisce lo spogliamento di sé in vista di una più grande attenzione a Dio. Nella comunità di San Clemente Luigi non mangiava il mattino e "non molto" la sera, scrive al suo direttore spirituale Leschassier. Prendeva un solo pasto abbondante al giorno (quanta povera gente non aveva che un solo pasto al giorno!). Il suo pasto era ciò che corrisponde al nostro pranzo che si prendeva ordinariamente alle undici o alle undici e mezza. Quindi, quando Grignon scrive: "Non mangio molto la sera", non lo esclude del tutto, seguendo il pensiero e l'abitudine delle persone della sua epoca, nel prendere una buona porzione di pane, nutrimento essenziale dell'epoca.

Luigi Grignon **praticava anche la "disciplina"** tre volte per settimana. Consisteva nel darsi dei colpi sulle spalle o sul busto, con una piccola frusta. Queste abitudini religiose non erano più rudi che certe pratiche mediche dell'epoca. Era il tempo della lotta contro gli "umori", sostanze liquide elaborate dall'organismo umano, che secondo le antiche teorie mediche, causavano diverse malattie quando erano inficiati. I procedimenti erano violenti: purghe, clisteri, salassi. Luigi Grignon attribuisce effetti curativi, senza dubbio sedativi e riequilibranti alla disciplina:

**La disciplina è medicina.
Si batta ognuno sul dorso e fino all'osso,
ognun batta, batta, batta e fino all'osso,
è il rimedio a tutti i mali. (C 161,1)**

E ancora:

La malattia è andata via.
Batti, scaccia essa gli umori, tutti i dolori,
batti, batti, batti, batti tutti i dolori
tutto cede ai suoi rigori. (C 161,6)

Montfort limita la durata di questo esercizio alla lunghezza del Salmo 50, che in latino, comincia con la parola *Miserere* e termina con *vitulos*. La lettura lenta di questo testo dura due minuti e mezzo. Lo sforzo deve essere sopportato per tutto il tempo del salmo:

Alma innocente, batti cantando
sul tuo dorso il *Miserere* e fino all'osso.
Batti, batti, batti, batti e fino all'osso,
sino al termine del salmo. (C 161,9)

(Bernard GUITTENY, *Grignon de Montfort, missionnaire des pauvres*, Cerf, Paris 1993, 146-148)

LA PAROLA GUIDA



**Ascoltate la Parola del Signore
dalla prima lettera di san Paolo
apostolo ai Corinzi (9,19-27)**

«Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come

uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato».

MEDITIAMO

DAL SALMO 139 (138)

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro
i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

OGGI PER ME

Senz'altro questo aspetto della vita di san Luigi non ci trova così in sintonia e ci ponga interrogativi. Ma credo che si debba comprendere bene e applicarlo alla nostra vita e alle nostre sensibilità di oggi. Del resto nella sua proposta e nei suggerimenti per ottenere il dono della Sapienza, cioè l'incontro profondo e vitale con Cristo Signore, propone come terzo mezzo

“Una mortificazione universale”. Nel capitolo XVI del suo libretto *L'Amore dell'Eterna Sapienza* spiega bene il senso di gesti, che come abbiamo visto, anche lui ha praticato e lungo tutta la sua vita. «**La Sapienza – dice lo Spirito Santo – non si trova presso coloro che vivono comodamente e che concedono alle passioni e ai sensi tutto ciò che desiderano. Infatti coloro che camminano secondo la carne non possono piacere a Dio...**» (AES 194).

E più avanti aggiunge: «**La Sapienza non chiede, per comunicarsi, una mortificazione a metà, una mortificazione di qualche giorno, ma una mortificazione totale e continua, coraggiosa e discreta**» (AES 196).

Ma interessanti sono gli esempi che riporta per indicare in che cosa consiste questa **“mortificazione”**: “Per avere la Sapienza bisogna in primo luogo, o abbandonare realmente i beni del mondo, come fecero gli apostoli, i discepoli, i primi cristiani e i religiosi: è il modo più rapido, il migliore, e il mezzo più sicuro per possedere la Sapienza; o, almeno, bisogna distaccare dai beni il proprio cuore, e possederli come se non li si possedesse, senza affannarsi per averne, senza preoccuparsi di conservarli, senza lamentarsi né inquietarsi quando si perdono, e questo è ben difficile da attuare... **Non bisogna conformarsi alle mode esteriori dei mondani**, sia per i vestiti, che per i mobili, le case, o nel mangiare, o per le altre abitudini e comportamenti di vita. Questa pratica è più necessaria di quanto si creda... **Non bisogna credere né seguire i falsi principi del mondo**; non si deve pensare, parlare e agire come i mondani... Per quanto possibile, bisogna fuggire le compagnie degli uomini, non solo quelle dei mondani, che sono nocive o pericolose, ma anche quelle delle

persone devote, quando sono inutili o fanno perdere tempo”. Il chiacchiericcio spesso ricordato da papa Francesco!

Solo a questo punto Montfort parla delle mortificazioni al proprio corpo. “Per avere la Sapienza bisogna mortificare il proprio corpo, non soltanto sopportando pazientemente le malattie, i disagi delle stagioni e i danni che il corpo riceve in questa vita dalle creature, ma procurandosi anche qualche **sofferenza e mortificazione**, come digiuni, veglie o altre austerità da santo penitente.”

Ma aggiunge e conclude: “Perché questa **mortificazione esteriore e volontaria** sia buona, bisogna assolutamente unirla alla mortificazione del giudizio e della volontà, attraverso la santa obbedienza; perché senza questa obbedienza, ogni mortificazione è contaminata dalla volontà propria e spesso più gradita al demonio che a Dio.”

Mi pare che sia molto in sintonia con quanto il catechismo per gli adulti della chiesa italiana *La verità vi farà liberi* suggerisce: «**La disciplina dei sentimenti si integra con la disciplina del corpo. In concreto, quest’ultima comprende i seguenti elementi: sobrietà nel cibo, nell’abbigliamento, nelle comodità, nei consumi superficiali e banali; controllo degli sguardi e delle conversazioni; rinuncia agli interessi inutili e pericolosi; dominio dell’istinto sessuale. Questo lavoro complesso e paziente di purificazione va verso una progressiva unificazione e dilatazione interiore. Non si tratta di fare il vuoto o di annullare se stessi, alla maniera delle tradizioni ascetiche orientali, ma di acquistare il dominio di sé, per essere veramente liberi di donarsi a Dio e ai fratelli, per conformarsi sempre più a Cristo crocifisso e risorto**» (947-948).

INTERROGHIAMOCI

- Rileggo il capitolo XVI dello scritto di San Luigi *L'Amore dell'eterna Sapienza*.
- Ho sperimentato nella mia vita che una certa disciplina aiuta la realizzazione delle scelte? Ricordo che...
- Quale ambito della mia vita ho bisogno di regolarizzare e disciplinare per non sprecare energie e doni?



PREGHIAMO CON SAN LUIGI

(dal C 39)

Del ciel Regina, vieni in mio soccorso,
in mio soccorso, vergine santissima,
per combattere il disgraziato mondo
ed il rispetto umano e la paura;
per sbaragliare tutto con tuo Figlio,
nonostante i pericoli più grandi.

O grande Iddio, tu porgimi la destra,
la mano tua onnipotente,
per superare tal rispetto umano,
questa bestia così affascinante.
Io spero in te, Signore Gesù Cristo
e non sarò confuso eternamente.

Sì, veramente, io sarò beato,
se nel condurre questa vita mia,
sarò in ogni luogo combattuto
attraverso l'invidia e la calunnia;
se malgrado le chiacchiere contrarie,
se malgrado l'inferno, tengo duro.

Che mai in nessun modo sia ingannato
da questo raffinato sortilegio,
e per nessun motivo sia afferrato
dal fascino terrestre, forte insidia,
ma sempre all'ombra della Croce tua,
io muoia ligio ai tuoi comandamenti.

Odiato sia dal mondo e disprezzato,
contrario alle sue massime mondane,
abbandonato, povero e dolente,
di pene e molte croci caricato,
ma sostenuto dal tuo forte braccio
per non piombare mai giù nel
profondo.

Se qualcuno è davvero convertito,
riponga in me fiducia e prenda l'armi,
si schieri a fianco a me nel mio
partito per combattere il mondo
e i suoi allarmi
seguiremo così Dio vittorioso
sopra il Calvario e su nel ciel glorioso.

